



teatro

## Relazioni spericolate

Uno sguardo impietoso dentro di noi: Luca Ronconi racconta come metterà in scena il libro di Witold Gombrowicz per il Festival di Spoleto di Anna Bandettini

**P**arla di erotismo e crudeltà, egoismo e amore, morale, sregolatezza, ambiguità, doppiezza, guerra, morte. È un dolente, brioso fiume di verità, una conturbante enciclopedia della vita, *Pornografia*, il testo che Luca Ronconi mette in scena dal 6/7 al Teatro Torti di Bevagna per il Festival di Spoleto, orgogliosamente *all star* grazie a Bob Wilson (regista di *The old woman*, Mikhail Baryshnikov e Willem De-foe in scena), Peter Stein (*Ritorno a casa* di Pinter), Irina Brook col progetto *La trilogie des îles*, Adriana Asti, e per la danza Alessandra Ferri e il Dance Project di Benjamin Millepied, Oscar per *Il cigno nero* ([festivaldispoleto.com](http://festivaldispoleto.com)). Ronconi riporta alla ribalta lo scrittore polacco Witold Gombrowicz, spirito libero in Italia assai frequentato negli anni 60-70, quando il regista lo conobbe: «Speravo di mettere in scena *Operetta*, il suo testo forse più celebre», racconta Ronconi, «e andai a Saint Paul de Vence, dove viveva, per chiedergli i diritti. Era un signore di 65 anni, non simpatico, ironico, un po' sprezzante. "Volete ciliegie? Andate sull'albero e coglietele", mi disse. Lo feci, le mangiò tutte lui, e di *Operetta* non se ne fece più nulla. Ora eccomi qui con questo libro bellissimo, lungimirante e profondo».

Il regista l'ha poi adattato per il teatro, «senza cambiare una parola», in un laboratorio nel centro di Santa Cristina che dirige con Roberta Carlotto, produttore col Piccolo Teatro di Milano e il Festival di Spoleto. L'intreccio del romanzo è pieno d'inganni, fin dal titolo: di erotico non c'è nulla, nessuna pruderie sessuale. «La cosa davvero pornografica per Gombrowicz è guardare se stessi, le proprie parti più nascoste». Concentrati su di sé sono gli anziani Federico e Witold (lo scrittore stesso), che incontrano i giovani Enrichetta e Carlo e si mettono in testa di farli innamorare. Con varie macchinazioni invadono così l'intimità dei due adolescenti, fino alle estreme conseguenze. «Il tutto con un sorriso sardonico: il rapporto tra i vecchi, velatamente omosessuale, è visto con ironia e c'è irriverenza verso la religione e la Seconda Guerra mondiale, che Gombrowicz evitò lasciando la Polonia per l'Argentina nel '39. Di questo scrittore mi piace lo sguardo, una lama di rasoio che muove, in chi percepisce, risonanze commoventi». In scena Riccardo Bini e Paolo Pierobon con un gruppo di vecchi e giovani attori. «Niente nostalgia per la giovinezza, le relazioni tra i personaggi sono profonde, ambigue, doppie. E il tema centrale è la tragicommedia del guardare».

Foto di L. Laselva